www.romasette.it
www.facebook.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XXXIX • Numero 38 • Domenica 4 novembre 2012

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Rapina alla parrocchia Gesù di Nazareth

Una busta con dei contanti per pagamenti destinati a lavori in corso in parrocchia e bollette in scadenza, una patena, una pisside e un prezioso calice in argento, «che era anche un caro ricordo». È questo il bottino che tre malviventi hanno portato via giovedì sera dalla parrocchia di Gesù di Nazareth (*nella foto*), a Verderocca. A raccontarlo è il parroco, monsignor Manfredi De Odorico, classe 1938, che ha dovuto fronteggiarli, da solo. «Saranno state le 19.45, avevo appena finito di celebrare la Messa serale e stavo riordinando l'altare - ricorda il sacerdote -. La chiesa era vuota, quando sono entrate tre persone, due uomini e una donna, e mi hanno detto che volevano qualche informazione sulla celebrazione di un battesimo. Io ho risposto loro di aspettare un attimo, e poi li ho condotti in sacrestia per poter parlare meglio». Ma una volta entrati, i tre hanno iniziato a colpire il parroco. Gli hanno torto la mano, dato un pugno in fronte e uno sulla bocca, tra urla e spintoni. Il sacerdote ha cercato di resistere ai rapinatori, finché questi hanno tirato fuori una pistola. «Hanno minacciato di spararmi, così ho dovuto consegnare loro il danaro». I tre - «due sicuramente italiani», a detta di monsignor De Odorico, e tutti sulla quarantina - hanno deciso quindi di fuggire in fretta, dopo aver chiuso il parroco dentro la sacrestia. «Per fortuna avevo una chiave di riserva dentro un cassetto, così sono riuscito a liberarmi. E ho chiamato i Carabinieri del Tiburtino III per sporgere la denuncia». Nonostante la brutta avventura, insomma, don Manfredi non ha perso la sua prontezza di spirito. Neppure è voluto andare al pronto soccorso. «Sto benissimo, a parte il raffreddore», dice con un sorriso. È solo «molto dispiaciuto» per quanto accaduto. «È una zona tranquilla, erano anni che non accadeva niente del genere». Anche se, qualche giorno fa, un parrocchiano aveva notato alcune persone sconosciute in sacrestia, e aveva avvisato monsignor De Odorico. «Ero nell'orto, e quando sono arrivato per vedere chi fosse già non c'era più nessuno. Ho trovato alcuni oggetti fuori posto, ma non mancava niente». Questa è la seconda rapina a una parrocchia romana in pochi mesi: a maggio furono aggrediti e derubati i frati di Santa Rita a Tor Bella Monaca.

Giulia Rocchi

Una riflessione sull'assemblea dei vescovi dedicata all'impegno per la nuova evangelizzazione

Il cardinale Vallini: «Al Sinodo ho sentito il soffio dello Spirito»

La passione pastorale e il coraggio della fede

CARDINALE AGOSTINO VALLINI

Un'assemblea rappresentativa dei cinque continenti è sempre un evento interessante: si studiano problemi, si discute, ci si confronta su esperienze, proposte e visioni diverse. Il Sinodo dei vescovi è molto di più di un convegno di studio o di una comparazione di esperienze. I vescovi, rappresentanti di tutte le Conferenze episcopali del mondo, convocati e guidati dal Papa, per tre settimane hanno pregato insieme e si sono confrontati su un argomento decisivo per la Chiesa in questo inizio di millennio: la nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede.

A cinquant'anni dal Concilio non è che manchino in ogni Paese in cui la Chiesa cattolica è presente comunità cristiane vivaci e operose, talvolta eroiche, dove la fede è testimoniata a rischio della vita, ma in un mondo sempre più globalizzato le sfide culturali e gli stili di vita sono segnati dal secolarismo, la fede si è affievolita e la cerchia dei cosiddetti lontani o indifferenti è cresciuta; per non pensare a quanti si dichiarano non credenti per ragioni ideologiche o che considerano Dio e la religione irrilevanti per la loro vita. Questo scenario culturale e sociale è stato ben presente nello svolgimento dei lavori sinodali, senza rassegnazione, anzi con coraggio e fiducia, certi che lo Spirito opera nella storia. Le intense giornate sono state una vera grazia, un'esperienza appassionata, una straordinaria occasione di forte comunione ecclesiale per condividere, precisare analisi e proporre vie affidabili per una nuova evangelizzazione.

Lo spirito del Concilio ha animato l'impegno comune. Nei vescovi è emersa anzitutto la convinzione che gli uomini e le donne del nostro tempo sono disponibili a riaprire le porte dei cuori a Cristo, all'incontro personale con Lui, a ravvivare la fede. Un annuncio rinnovato del Vangelo è possibile e da tanti atteso. Ma a condizione che la comunità cristiana, a partire dai pastori, sia all'altezza del compito, cioè intraprenda un cammino di conversione. «Con umiltà - hanno scritto nel Messaggio inviato al popolo di Dio (*il testo integrale sul sito www.romasette.it, ndr*) - dobbiamo riconoscere che le povertà e le debolezze dei discepoli di Gesù, specialmente dei suoi ministri, pesano sulla credibilità della missione». Solo una vita secondo lo Spirito apre le porte al Vangelo, ne fa risuonare la gioia e invita a una fede bella e motivata come proposta di vita nuova. I santi - è stato ripetuto più volte - sono i veri evangelizzatori, «essi parlano un linguaggio a tutti comprensibile con l'esempio della vita e con le opere della carità» (Papa Benedetto XVI).

Ma il Sinodo non ha espresso solo affermazioni di principio, non è rimasto sulle generali. Si è domandato come sviluppare l'opera delle nuova evangelizzazione. Ha ribadito che è anzitutto la parrocchia - presenza di Chiesa, capillare, vicina e accessibile al popolo - a dover essere maggiormente animata dal fuoco dello Spirito per darsi un nuovo «dinamismo missionario» e per affiancare alle ordinarie attività forme nuove di missione richieste dalla nuova evangelizzazione. L'auspicio è che essa sia articolata in piccole comunità di famiglie, senza le quali la trasmissione della fede manca di un sostegno essenziale, e sia la casa comune dove consacrati, laici, nuove associazioni e movimenti ecclesiali esprimano la comunione ecclesiale nell'annuncio del Vangelo.

Mi ha fatto piacere sentir risuonare nelle conversazioni sinodali questi accenti ricchi di passione pastorale: sono gli stessi, grazie a Dio, che animano e impegnano il cammino della nostra Chiesa di Roma. Il Sinodo poi ha portato con fiducia la sua attenzione al mondo dei giovani, della cultura, dell'arte, del lavoro, dell'economia, della politica, delle comunicazioni sociali: a nessuno di questi ambiti si è sentito estraneo, in nome della carità di Cristo. Dinanzi alle sfide da superare non si è sentito intimorito, non ha dato spazio al pessimismo; al contrario, sostenuto dal soffio dello Spirito, ha rincuorato la comunità ecclesiale e ogni cristiano e ha invitato ad affrontare con il coraggio della fede e la testimonianza della vita il tempo che ci è dato di vivere.

Un momento dell'assise e, a sinistra, il cardinale Vallini in una pausa dei lavori sinodali (foto Gennari)

Domenica prossima undici ordinazioni diaconali

Presiederà il cardinale vicario. Cinque arrivano dal Redemptoris Mater, quattro dal Maggiore e due dal Divino Amore

Saranno in undici a rispondere «eccomi» domenica prossima a San Giovanni in Laterano. Qui, il cardinale vicario Agostino Vallini, nella celebrazione che avrà inizio alle ore 18, imporrà loro le mani e, dopo la preghiera consacratoria, li ordinerà diaconi per la diocesi di Roma. Più della metà degli ordinandi sono romani: Francesco Panizzoli e Giuseppe Tavolacci, del Pontificio Seminario Maggiore; Paolo Marinelli, Simone Giovannella e Fabio Vellucci, del Seminario Redemptoris Mater. Pierangelo Margiotta e Giuseppe Conforti, del Pontificio Seminario Maggiore, provengono invece rispettivamente dalla Puglia (Tiggiano in provincia di Lecce) e dalla Basilicata (Policoro in provincia di Matera). «Sono a Roma ormai da così tanto tempo che li consideriamo concittadini acquisiti- dice il vice rettore del Seminario Maggiore, don Dario Gervasi - dopo gli anni di formazione passati insieme è bello condividere la loro gioia per questo importante appuntamento». Ivan Mladineo e Juan Miguel Jaso Etxeberria, formatisi nel Seminario Redemptoris Mater, vengono dalla Croazia e dalla Spagna. «Ho molta fiducia in questi giovani - dice monsignor Claudiano Strazzari, rettore del Seminario del Cammino Neocatecumenale - che sono stati in grado di mettersi in gioco dedicando la propria vita a Cristo. È un punto di arrivo per noi del Seminario - continua il rettore - ma allo stesso tempo il punto di partenza del loro apostolato; l'inizio di una nuova vita dedicata al servizio di Dio e dei fratelli, che li porterà ad affrontare nuove e stimolanti sfide». Prakash Gnana Marlapati, dell'Andhra Pradesh, e Sijo Kuttikkattil Jose, del Kerala, sono i due seminaristi del Divino Amore provenienti dall'India. Per il loro rettore, don Vincent Pallippadan, «il raggiungimento di questo importante traguardo sarà di stimolo e incoraggiamento per tutti coloro che, qui al Seminario del Divino Amore, stanno affrontando la via del diaconato. Una luce per i confratelli che hanno condiviso con loro questo percorso e per tutti noi formatori che, dopo quattro anni di assenza di ordinazioni diaconali, possiamo finalmente vedere i frutti benedetti del nostro ministero».

Per la prima volta, quest'anno gli undici seminaristi hanno scritto ai parroci e ai sacerdoti della diocesi di Roma. Hanno voluto invitarli così a partecipare alla celebrazione di ordinazione: «Anche se con molti non ci conosciamo personalmente - hanno scritto i seminaristi - desideriamo coinvolgervi tutti in questo evento estremamente importante per noi proprio per iniziare a stringere un legame fondato su qualcosa che ci supera tutti e per affidarci alla vostra paterna cura. Siamo i fratelli più piccoli nel ministero - continua la lettera - e ci sostiene sapere che possiate avere un pensiero anche per noi nelle vostre preghiere di accompagnamento. Sarebbe bello se poteste anche estendere l'invito alle comunità di cui siete responsabili perché la dimensione pubblica della nostra vocazione esige che nessuno sia escluso a priori, ma che tutti possano partecipare alle meraviglie di Dio che chiama».

Christian Giorgio

Sant'Antonio, la riflessione sul Credo con i giovani

Il cammino della parrocchia di Circonvallazione Appia affidata ai Rogazionisti. Il gruppo Caritas a sostegno delle nuove povertà

di Ilaria Sarra

Creare partecipazione attraverso il rapporto personale, cercando di coinvolgere il più possibile i parrocchiani. Questa la «ricetta» giusta secondo padre Paolo Bertapelle che, da un anno, guida la parrocchia di Sant'Antonio a Circonvallazione Appia. «Fino al 2007 sono stato viceparroco in questa comunità di circa 5mila abitanti - racconta - e poi, dallo scorso novembre, sono diventato il loro pastore. Per me è bellissimo, soprattutto perché questa è la stessa chiesa nella quale sono stato ordinato sacerdote». E nella quale, ieri, ha ricevuto la visita del cardinale vicario Agostino Vallini, che ha incontrato gli operatori pastorali e poi, alle 18.30, ha celebrato la Messa. Ad attendere il porporato il gruppo giovani composto da circa 15 studenti universitari, i 60 bambini e ragazzi del catechismo per comunione e cresima, i gruppi di preghiera di Padre Pio e i gruppi di lettura. «Questo è un quartiere in cui vivono molti anziani - spiega il parroco -; la maggior parte dei ragazzi arriva dalla vicina scuola gestita dalle suore Figlie del Divino Zelo, congregazione voluta, assieme a quella dei Rogazionisti del Cuore di Gesù alla quale appartengo, da Sant'Annibale Maria di Francia. Il prossimo anno festeggeremo i 75 anni dalla costituzione dell'istituto delle suore, all'interno del quale trova ospitalità anche una casa famiglia». Ma nel 2013 si celebreranno anche i 25 anni dall'affidamento della parrocchia di Sant'Antonio ai Rogazionisti e il 50° della Giornata mondiale della preghiera per le vocazioni, «uno dei nostri carismi, assieme all'aiuto alla gioventù», sottolinea padre Paolo. «Con i ragazzi universitari ci incontriamo due volte al mese e seguiamo il tema diocesano dell'Anno della fede, riflettendo sul Credo e sulla preghiera - prosegue il sacerdote -. Ogni giovedì c'è l'adorazione pomeridiana e, una volta al mese, quella serale, dalle 21, per permettere anche a chi lavora di vivere un forte momento spirituale. Stiamo ristabilendo il gruppo Caritas per far fronte alle nuove povertà che hanno colpito anche il nostro quartiere in questi ultimi anni. Fiore all'occhiello della parrocchia è il folto gruppo dei ministri straordinari dell'Eucaristia». Ad aiutare padre Paolo nella conduzione della vita parrocchiale ci sono padre Mario Di Pasquale e padre Dilson Brito Da Rocha, oltre ai tanti collaboratori che aiutano nella gestione della segreteria. Tra questi, Nino Passanante, «memoria storica» di questa comunità, che ricorda con gioia e un po' di commozione i tanti anni passati al servizio della parrocchia: «L'unica cosa che mi dispiace è che qui i sacerdoti si avvicendano molto velocemente e non si riesce sempre a creare rapporti più profondi». Ma è proprio su questo che punta padre Bertapelle, sulla coesione dei parrocchiani: «L'8 giugno prossimo festeggeremo Sant'Antonio di Padova con un pellegrinaggio alla basilica di San Giovanni in Laterano e il 25° di affidamento della parrocchia ai Rogazionisti con una missione popolare e un corso di esercizi spirituali. Per arrivare al cuore delle persone si deve, sempre, far sentire loro che si è presenti, che si partecipa delle loro vite. In fondo è quello che il nostro fondatore ha detto di fare a noi: penetrare nel Cuore Santissimo di Gesù».

L'esortazione rivolta dal cardinale Vallini ai catechisti in occasione della consegna del mandato nella basilica di San Paolo

«Portare la fiamma dell'Amore»

Il cardinale Vallini e padre Cantalamessa in San Giovanni in Laterano (foto Cristian Gennari)

di Michela Altoviti

Con l'invito ad affrontare con ottimismo «le sfide di questa stagione complessa» il cardinale vicario Agostino Vallini ha aperto la celebrazione di sabato 27 ottobre durante la quale, nella basilica di San Paolo fuori le Mura, ha conferito il mandato ai catechisti della diocesi. Nel luogo «che conserva i segni della passione del grande evangelizzatore - ha detto il porporato - possiamo attingere quell'atteggiamento di fiducia in Gesù Cristo e nel suo spirito» che è necessario per trasmettere la fede e farla crescere. È infatti questo «l'apostolato: non semplice contenuto, né pura organizzazione, ma qualcosa che tocca la vita e che infiamma il cuore di chi ci incontra». Essere catechisti è, quindi, «mettere nel cuore delle persone pace, gioia e amore attraverso la testimonianza» laddove quella autentica, ha spiegato Vallini, «scaturisce da un cammino personale contemplativo fatto di ascolto della Parola», capace di «dare frutti enormi, di diventare luce e coraggio». Oltre che dal Vangelo, «il cammino di un catechista deve passare anche attraverso il sacramento della riconciliazione». Per questo Anno della fede, in particolare, il cardinale Vallini ha invitato ciascuno a praticare con frequenza la confessione: «Non per essere masochisti della coscienza ma per scorgere il riflesso della bontà di Dio nella nostra vita» che genera spontaneamente un maggiore amore per l'Eucaristia. La Messa non può che essere «il grande fuoco che scalda il cuore» - ha detto ancora il vicario del Papa -, «la dimensione che spontaneamente accresce lo sguardo di benevolenza verso gli altri», rendendoci persone positive, ottimiste, «uomini e donne di speranza, perché le nostre parrocchie devono essere sempre più fari di luce». Ecco allora l'auspicio «che questo Anno della fede sia un'occasione spirituale che non ci allontani mai più dal Signore» e il monito: «Cresciamo nella santità!». Il mandato ai catechisti si è concretizzato, quindi, nell'invito a «portare la fiamma dell'amore di Dio senza arroganza e senza presunzione» perché «non siamo noi che convertiamo, è il Signore che tocca il cuore ma si serve di noi» e per questo - ha ribadito il cardinale Vallini - «non è necessaria solo la conoscenza, c'è bisogno che alla cultura venga data un'anima: l'esperienza di fede che si fa testimonianza». Anche padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia, che ha tenuto una meditazione su «Il Catechismo della Chiesa cattolica nell'Anno della fede», ha augurato ai tanti catechisti presenti di essere autentici testimoni, di avere una faccia che obblighi a credere in Dio». In particolare, il religioso ha commentato il brano di Ezechiele in cui «il profeta riceve dal Signore l'ordine di mangiare il rotolo che conteneva la sua Parola per trasformarla poi in Spirito e vita». «Oggi il vescovo di Roma - ha detto padre Cantalamessa - per mano del suo vicario, vi pone il rotolo» affinché «annunciate agli altri non una teoria ma l'incontro con una persona». E durante il rito quattro coppie di catechisti, in rappresentanza di tutti i presenti, hanno ricevuto dal cardinale Vallini altrettanti strumenti indispensabili alla loro azione pastorale: la Sacra Scrittura ai catechisti dei gruppi di ascolto del Vangelo; il Catechismo della Chiesa cattolica a quelli dell'iniziazione cristiana; il Compendio a quelli di pastorale universitaria e, infine, il sussidio di pastorale battesimale proprio «in quest'anno pastorale - ha spiegato monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano - dedicato alla riscoperta del battesimo».

Evangelizzare è «mettere nei cuori pace e gioia con la testimonianza» L'intervento di padre Raniero Cantalamessa sul Catechismo: «Annunciare non una teoria ma l'incontro con una persona»

Il vescovo Leuzzi: volontari, testimoni tra i fratelli nel dolore

Il presule ha celebrato martedì la Messa a San Giovanni in Laterano, indicando il volontariato come manifestazione d'amore per il prossimo «Donarsi dimenticando ogni interesse» Monsignor Manto: «È un inno alla vita perché dimostra che tutti siamo importanti agli occhi di Dio e dell'intera comunità» Le voci delle associazioni

Il volontariato come servizio e manifestazione d'amore per il prossimo. Così l'ha indicato il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, delegato per la pastorale sanitaria, nella Messa di apertura dell'anno pastorale del volontariato sanitario, martedì scorso a San Giovanni in Laterano.
«Voi tutti - ha detto il presule ai volontari - siete la testimonianza dello spirito del Signore tra i fratelli nel dolore e il vostro operato, come racconta il profeta Isaia, risponde a una grande vocazione: "Portare il lieto annuncio ai poveri"». Il volontario si fa così strumento della beatitudine di Gesù che passa, ha sottolineato il vescovo, «attraverso il donarsi al fratello dimenticando ogni interesse». Nel mondo della salute è «urgente diffondere la notizia "ti amo perché ti amo", perché il volontariato non è una scelta al di fuori di noi, ma un essere per gli altri e con gli altri». Per monsignor Andrea Manto, direttore del Centro per la pastorale sanitaria, «il servizio dei volontari ai malati è un inno alla vita perché dimostra che tutti siamo importanti agli occhi di Dio e dell'intera comunità». Fare volontariato significa donarsi ma anche «ricevere» dal fratello che soffre. A raccontarlo sono le stesse persone che prestano il loro servizio. Come Maria Sara Spaccino, dell'Unitalsi: «Stare accanto ai malati mi aiuta a portare meglio la mia croce nelle incombenze di tutti i giorni». Demetria Rovelli, referente dell'Associazione volontariato ospedaliero per l'ospedale San Giovanni, ha sottolineato che i malati «hanno spesso bisogno di una presenza amica, di un sorriso». Per Gian Piero Sbaraglia, presidente della sezione San Camillo de Lellis dell'associazione Misericordiae, «i malati vogliono accanto persone che li curino ma che li accudiscano con amore e affetto». Sentimenti, osserva Silvio Roscioli, presidente Arvas, che «scaturiscono dall'essere gli uni fratelli degli altri». **(F. S.)**

formazione

Esercizi spirituali per sacerdoti alla Fraterna Domus di Sacrofano

Saranno il vescovo di Teano-Calvi, monsignor Arturo Aiello, e monsignor Renato Corti, vescovo emerito di Novara, a guidare nelle prossime settimane rispettivamente gli esercizi spirituali per i giovani presbiteri e quelli per gli altri sacerdoti. Entrambi sono promossi dal Servizio diocesano per la formazione permanente del clero alla Fraterna Domus di Sacrofano.
I primi sono in programma dal 19 al 23 novembre sul tema «Vita sacerdotale illuminata dalla Parola». L'altra settimana si terrà dal 26 al 30 novembre sul tema: «"Porta Fidei". Che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori (*Ef 3, 17*). L'esperienza di fede del prete». Ad entrambi i ritiri interverrà anche il cardinale vicario, Agostino Vallini, nella giornata del venerdì. Iscrizioni ai numeri: 06.69886137; 06.39387273; 347.1629678.

Santa Maria Mediatrice, la lectio divina

Buona partecipazione all'iniziativa della parrocchia che oggi riceve il cardinale vicario. Messa in spagnolo per gli immigrati dell'America Latina

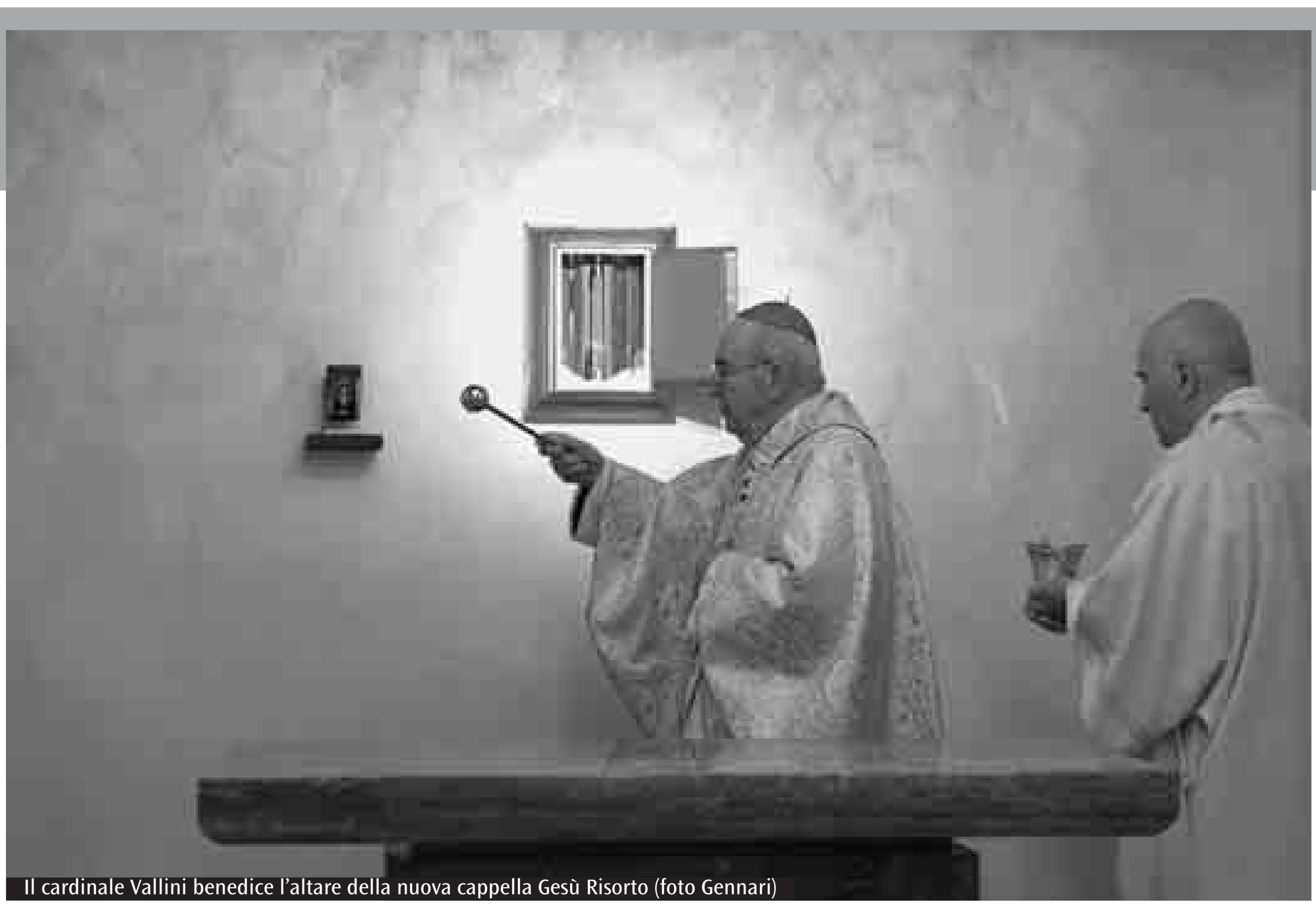
di Marta Rovagna

È una parrocchia piccolissima, con solo 2mila fedeli, Santa Maria Mediatrice, che questa mattina riceve la visita del cardinale vicario Agostino Vallini. Il parroco, don Carlo Giannini, dal 2008 responsabile della comunità, ci racconta la vita della parrocchia del quartiere Prenestino-Labicano (*nella foto*), tra i villini e le case popolari di via dell'Acqua Bullicante. «La situazione che viviamo è molto diversa tra i due contesti abitativi - ci spiega don Carlo -. I villini sono vicini alla parrocchia, situata in realtà in una strada un po' disagevole e difficile da raggiungere; per i fedeli che vivono nelle case popolari infatti viene celebrata una Messa ad hoc nella cappella del Sacro Cuore, che appartiene al nostro territorio, sia il sabato che la domenica». Tra i parrocchiani stranieri è molto forte la presenza della comunità dell'America Latina: colombiani, brasiliani e peruviani si incontrano la domenica pomeriggio in chiesa per un momento di scambio, «a cui segue alle 16 la Messa in lingua spagnola - racconta il parroco - e un momento di agape finale». Gli altri immigrati che vivono nella zona sono per la maggior parte cinesi, dello Sri Lanka e filippini, ma, eccetto i filippini che partecipano alla Messa, gli altri non sono cristiani e quindi rimangono fuori dalla pastorale della parrocchia. Santa Maria Mediatrice è stata affidata negli anni a diverse comunità religiose: fondata nel 1960, è stata affidata ai sacerdoti della Compagnia di Maria (Monfortani), i quali avevano già amministrato la vicecura, poi al clero diocesano di Roma, ai padri Scalabriniani, infine di nuovo al clero diocesano. «Questo non ha permesso un cammino pastorale unitario nel corso degli anni - sottolinea don Carlo -, e anche se la chiesa e i vari spazi (come l'oratorio, il campo da calcio e il teatro) sono ben strutturati, viene poca gente». Oltre alle catechesi di iniziazione cristiana, per la comunione e la cresima, il parroco negli anni ha avviato anche un percorso di formazione per gli adulti attraverso la Lectio divina del giovedì: «Ho chiamato a tenere le meditazioni Paolo Neri, professore molto stimato, e le persone hanno accolto bene questa iniziativa, vengono in molti». Come in molti partecipano alle celebrazioni domenicali. «Per il resto ancora molto c'è da fare - confessa il parroco -; le difficoltà sono tante, le persone sono affezionate a Santa Maria Mediatrice ma frequentano poco, forse anche per l'età media, molto avanzata».

Valorizzare «Avvenire» per un laicato consapevole

Lettera del cardinale vicario per la Giornata di domenica prossima Roma Sette è «voce della nostra Chiesa»; Romasette.it «valore aggiunto dell'informazione»

«Valorizzare *Avvenire* e i media diocesani per «aiutare il laicato ad entrare nella cultura mediale da protagonista consapevole e competente». È l'invito del cardinale vicario ai parroci nella lettera per la Giornata di *Avvenire* in programma domenica 11. «L'assemblea generale del Sinodo dei vescovi sul tema "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana", cui ho avuto l'onore di partecipare, ha messo in luce quanto sia nevralgico l'aspetto della comunicazione della fede, con i suoi contenuti, le modalità, i problemi del linguaggio, gli strumenti da utilizzare. Così come siamo ben consapevoli dei rischi provocati dalla distorta visione della Chiesa offerta dai mezzi di comunicazione e dagli effetti della stessa cultura che questi propongono, per la quasi totalità, ben lontana dal favorire la trasmissione dei contenuti del messaggio cristiano. In questo contesto - prosegue - ritengo che l'imminente Giornata che la diocesi di Roma tradizionalmente dedica ad *Avvenire* e ai media diocesani, *Roma Sette* e *Romasette.it*, possa essere una preziosa opportunità per favorire nelle vostre comunità la consapevolezza di una cultura "alta" della comunicazione. Una cultura che non faccia sconti alla verità, che ponga al centro la dignità della persona, che esalti la centralità del bene comune». «Questi valori - sottolinea il cardinale Vallini - sono patrimonio quotidiano di *Avvenire*, e la sua lettura può rivelarsi una valida occasione educativa, non solo grazie allo sguardo originale sui fatti del giorno ma anche grazie agli approfondimenti su questioni che stanno al cuore dell'esistenza umana, in una prospettiva "altra" rispetto al coro dei mezzi di comunicazione». Da qui l'invito ai parroci: «Vi chiedo quindi di valorizzare con opportune iniziative il quotidiano dei cattolici e i media diocesani, non solo nella Giornata di domenica 11 novembre ma anche in altre particolari occasioni dell'anno pastorale. Potremmo così aiutare il laicato ad entrare nella cultura mediale da protagonista consapevole e competente. Un impegno in cui possono essere certamente di aiuto le vostre proposte pastorali per gli animatori della cultura e della comunicazione e le positive esperienze di formazione messe in campo dall'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, in sinergia con altre istituzioni ecclesiali». Lo sguardo è poi rivolto ai media diocesani. «*Roma Sette*, dal canto suo, continuerà - scrive il cardinale - a essere voce della storia quotidiana della nostra Chiesa in cammino per annunciare Cristo; voce, quindi, anche dell'impegno delle vostre comunità sulla frontiera della nuova evangelizzazione. Una voce che oggi, per mezzo delle nuove tecnologie, si dilata nelle "reti sociali" grazie a *Romasette.it*, valore aggiunto dell'informazione diocesana: sia per l'informazione aggiornata sia per gli approfondimenti proposti sia per la piattaforma multimediale che comprende, insieme a fotogallery e video, i due programmi radiofonici diocesani, il notiziario *Ecclesia in Urbe* e il rinnovato *Crocevia di Bellezza*». *Romasette.it*, conclude il cardinale Vallini, è presente su Facebook e su Twitter, esempi primari di quelle "reti sociali" - "porte di verità e di fede" e "nuovi spazi di evangelizzazione" - cui è dedicato il tema della prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. In questa ottica siamo chiamati a camminare, nella consapevolezza di quanto i giovani di oggi, soprattutto gli adolescenti, siano immersi nella cultura digitale».



Il cardinale Vallini benedice l'altare della nuova cappella Gesù Risorto (foto Gennari)

la scheda

Il «Giardino» per i bambini mai nati

Il Laurentino, terzo cimitero urbano di Roma Capitale, che ha visto giovedì scorso la benedizione della nuova cappella dedicata a Gesù Risorto, è stato consacrato il 9 marzo 2002. Esteso su un'area verde di circa 27 ettari, con accesso da via Laurentina all'altezza del chilometro 13.500, è il cimitero di competenza dei Municipi X-XI-XII-XV e del XIII, nel caso in cui non vi siano disponibilità nel Cimitero di Ostia Antica. Ospita il «Giardino degli Angeli», uno spazio - inaugurato il 4 gennaio scorso - espressamente dedicato alla sepoltura dei bambini mai nati: l'area di circa 600 metri quadrati, è situata di fronte al «Campo Bambini» ed è simbolicamente custodita da due statue di marmo raffiguranti due Angeli. Il «Giardino degli Angeli» accoglie gli aventi diritto residenti in tutti i Municipi di Roma, in deroga al requisito della «territorialità» che normalmente regola i flussi dei cimiteri romani.

Il cardinale Vallini ha benedetto la chiesa dedicata a Gesù Risorto finanziata interamente dall'Ama

Cimitero Laurentino La nuova cappella

DI ELISA STORACE

«Il senso del ritrovare qui un altare, un confessionale, un tabernacolo va molto al di là della semplice "consolazione" per i parenti che verranno a trovare i propri defunti». Il senso «di una cappella come questa, in un cimitero, si comprende a pieno solo se viene illuminato dalla luce della fede. Una luce che ci mostra come la Croce di Cristo sia stata solo la Sua penultima parola, poiché l'ultima è stata la Sua Resurrezione». Così, giovedì 1 novembre, il cardinale vicario Agostino Vallini, durante la celebrazione della Messa solenne di benedizione dell'altare, ha spiegato il significato spirituale della nuova cappella Gesù Risorto al cimitero Laurentino. «Oggi è la solennità di Tutti i Santi - ha ricordato il porporato nell'omelia -, giorno in cui la riflessione sulla morte ci porta a sentimenti di gioia perché legata alla memoria di quegli uomini e quelle donne che hanno creduto alla Vita che non finisce, che hanno vissuto con la lungimiranza di immaginarsi nel mistero della Resurrezione. Una lungimiranza - ha aggiunto - di cui, in questi tempi difficili, noi tutti abbiamo un gran bisogno». Alla celebrazione - presieduta dal cardinale vicario e concelebrata da monsignor Paolo Schiavon, vescovo ausiliare per il settore Sud della diocesi di Roma, monsignor Liberio Andreatta, direttore dell'Ufficio per l'edilizia di culto del Vicariato di Roma, don Massimiliano Barisione, parroco di San Romualdo, e padre Cristoforo Sironi, cappellano Ama - hanno presenziato fra gli altri il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, e il presidente dell'Ama, Piergiorgio Benvenuti. «Questa cappella - ha detto Benvenuti -, finanziata e realizzata dall'Ama in meno di un anno, rappresenta per noi un impegno mantenuto. Perciò ringrazio tutti coloro che ne hanno reso possibile l'edificazione, in particolar modo le maestranze che hanno lavorato così celermente, consentendoci di offrire un luogo di raccoglimento e preghiera a quanti, in visita ai propri cari defunti, chiedevano alla nostra azienda di interpretare quest'esigenza». «Questo cimitero non poteva continuare a esistere senza una cappella - ha sottolineato il sindaco Alemanno - e a nome di tutta la cittadinanza che qui rappresento, ringrazio i tanti che hanno collaborato per ottenere finalmente questo risultato». Dopo la benedizione della nuova chiesa, il cardinale Vallini ha quindi aggiunto: «Questa mattina avrei avuto piacere di avere davanti a me tanti giovani, mentre non ne vedo molti. Eppure il tema della morte - intimamente legato a quello della vita eterna - è di estrema importanza proprio per loro. Perché i giovani, che naturalmente "hanno fame e sete di giustizia", come recita il Vangelo di oggi (*giovedì, ndr*), hanno bisogno di sapere che sono chiamati al Regno dei Cieli, e, a loro come a tutti, soprattutto in questo momento storico, la Chiesa deve saper offrire quella grande "riserva dell'anima" che viene dalla fede». Dopo la celebrazione il cardinale ha benedetto le tombe, ricordando ancora una volta il senso della nuova cappella, segno e presenza tangibile della speranza cristiana, che vuole «che anche i corpi affidati alla terra» siano un giorno «partecipi della vittoria pasquale».

La celebrazione diocesana a San Lorenzo per i defunti

«La santità è la grande opportunità che ci viene offerta per non rimanere prigionieri dei modelli oggi dominanti e per dare una risposta alle domande della vita». Così giovedì scorso, solennità di Tutti i Santi, il cardinale Agostino Vallini ha definito la santità in occasione della Messa in suffragio dei fedeli defunti della diocesi, presieduta nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura. Tra i concelebranti, il vicegerente Iannone e i vescovi Zuppi e Brandolini. Nella sua riflessione il porporato si è soffermato sul significato di questa festa liturgica «che, in un tempo in cui si corre il rischio di ritenere i santi lontani dalla nostra vita quotidiana, sembra essere poco sentita dal popolo cristiano». Non era però così in passato, ha ricordato il vicario del Papa, «quando ai figli si proponevano i santi come modelli ideali da realizzare nella propria vita». Oggi, invece, «in una cultura tutta rivolta alle cose della terra è venuta meno l'idea che sia possibile vivere da santi». In effetti «consumiamo i nostri giorni nella preoccupazione di non perdere quello che abbiamo, piuttosto che diventare quello cui la vita ci chiama». Da qui il senso di questa solennità «con cui la Chiesa ci ricorda che noi siamo parte della immensa schiera dei santi e ci chiede di annunciare a tutti le meraviglie dell'amore di Dio». Ed è anche nei nostri fratelli defunti che «possiamo trovare un modello di vita umana riuscita», ha aggiunto, ricordando che «essere frutto dell'amore di Dio ci porta a costruire una vita controcorrente». Ecco quindi che, in conclusione, il cardinale vicario ha esortato i fedeli non solo a «desiderare che il destino dei santi sia il nostro» ma anche «a riprendere in mano il Vangelo in quest'Anno della fede, perché è lì che Dio ci parla e ci permette di vivere bene». Al termine della celebrazione il cardinale Vallini ha guidato la tradizionale processione verso il cimitero del Verano (*foto*) dove, davanti a una folla di fedeli con in mano una candela accesa, ha benedetto le tombe.

Nicolò Maria Iannello

Universitari, il decimo pellegrinaggio ad Assisi

La basilica di San Francesco ad Assisi

Previsti più di 4.000 partecipanti all'iniziativa diocesana di sabato Catechesi di padre Luigi Cavagna, Messa con il vescovo Leuzzi, visita ai luoghi di Francesco, fiaccolata guidata dal vescovo Enrico dal Covolo

DI LORENA LEONARDI

Saranno più di quattromila - 45 i pullman già prenotati - i giovani partecipanti al decimo pellegrinaggio degli universitari ad Assisi, che quest'anno si svolgerà il 10 novembre e avrà come tema un versetto del Vangelo di Luca, «Il padre lo vide da lontano». «È una bella esperienza, un momento di condivisione insieme a tantissimi altri universitari», racconta Marco Millarte, 21 anni, tarantino e studente di giurisprudenza alla Luiss. «Per me è il terzo pellegrinaggio, sempre da volontario. Ci occupiamo della logistica dell'evento, assistiamo i pellegrini fornendo informazioni su come si svolge la giornata, sui luoghi di raccoglimento, sulle norme di sicurezza», aggiunge. «Cosa rende questo pellegrinaggio un momento importante? Intanto la destinazione - risponde - e poi il fatto che si facciano tantissime nuove conoscenze. E l'esperienza di volontariato è molto gratificante. Ho coinvolto alcuni ragazzi non credenti, che sono rimasti soddisfatti, perché comunque è un momento di condivisione». Organizzato dall'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato, il pellegrinaggio prevede diversi appuntamenti nella città di San Francesco: la catechesi di padre Luigi Cavagna, assistente ecclesiastico ad interim dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, la Messa presieduta dal vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria, la visita ai luoghi di Francesco, la fiaccolata presieduta dal vescovo Enrico dal Covolo, rettore della Pontificia Università Lateranense. Anche se l'iniziativa è principalmente rivolta agli universitari, sono coinvolti anche molti ex studenti, come Vincenzo Zollo, 26 anni, laureato in giurisprudenza alla Luiss, che dal pellegrinaggio si aspetta «di rivedere gli amici e rafforzare il legame tra la formazione, anche spirituale, e il lavoro». Per Assisi parte anche Caterina Pallaro, 20 anni, originaria di Castelfranco Veneto (Treviso) e iscritta alla facoltà di giurisprudenza della Lateranense: «Da fuorisede è difficile vivere in un posto nuovo, e gli appuntamenti con la pastorale universitaria sono importanti, per me. Mi fanno sentire che non sono sola, anche se lontano da casa e dalla famiglia».

l'appuntamento

Il Papa incontra gli studenti degli atenei

Dopo il pellegrinaggio nella città di san Francesco, un altro cammino importante attende gli universitari degli atenei romani: quello sulla tomba di Pietro. Sabato primo dicembre, infatti, i ragazzi sono attesi in Vaticano, nella basilica di San Pietro, per il tradizionale incontro con Papa Benedetto XVI che precede il Natale. Per accedere è necessario il biglietto gratuito, che può essere prenotato e ritirato presso l'Ufficio diocesano di pastorale universitaria, piazza San Giovanni in Laterano 6/a; tel. 06.69886342; *ufficiopastoraleuniversitaria@vicariatusurbis.org*. Oppure presso le cappellanie universitarie, le parrocchie, i collegi.

teatro

«Servo di scena» approda all'Argentina

Tempo di vecchi in queste nostre cronache su *Roma Sette*, di vegliardi legati carnalmente al teatro. Lo era Re Lear la volta scorsa, personaggio monumentale; lo è il protagonista di oggi, quello della commedia *Servo di scena* di Ronald Harwood, in arrivo all'Argentina martedì 20 per restarvi fino al 2 dicembre. Ma in questo caso si tratta di colui che dà corpo a Lear come a una miriade di altre figure nate nella fantasia di un drammaturgo, Ronald, chiamato semplicemente Sir dal suo titolo di baronetto conferitogli per la eccelsa personalità: cioè un attore. Harwood l'ha immaginato al limite estremo della decadenza fisica e artistica. Vecchio, appunto. Lo vediamo al tramonto della carriera nel rapporto col suo «servo di scena», Norman, che dà titolo alla commedia. Nell'originale è un «dresser», letteralmente «vestiarista», ma quella traduzione fu coniata da Masolino d'Amico - autore della eccellente veste italiana adottata anche per questa rappresentazione romana - e denota l'ampiezza influente di questo personaggio addetto, sì, al vestiario di Sir ma anche suo cameriere, confidente, factotum insomma. Un rapporto quindi molto singolare fra «padrone» e «servo» in cui questi sostiene e carica il morale calante dell'altro, lusingandolo nel suo amor proprio di «immortale». Ricavandone solo ingratitudine nel momento estremo degli addii. Tutto questo collocato da Harwood in un frangente ambientale che rendeva estremamente precaria la vita del teatro in Inghilterra, quello del 1942 a conflitto mondiale scoppiato, fra bombardamenti tedeschi e privazioni d'ogni genere. Precaria soprattutto per una modesta compagnia di attori in giro per la provincia. L'autore qui rievoca le proprie esperienze di teatrante, e mette in scena il dentro e il fuori di quel mondo magico e crudele della recitazione e dei camerini, delle miserie e dei capricci, traendone una commedia dai risvolti inquietanti, soffusa di malinconia. Ciò che è nelle corde temperamentali di Franco Branciaroli di cui è la regia e l'interpretazione del grande attore in disarmo nello spettacolo all'Argentina, prodotto dallo Stabile di Brescia e dal Teatro degli Incamminati. Proprio la lunga esperienza personale sulle tavole e fra la polvere del palcoscenico ha consentito ad Harwood di animare l'azione con figure colorite, forse frequentate dietro le quinte. Senza volerne fare satira. Dice una nota di presentazione: «Omaggio all'Inghilterra e a Shakespeare, *Servo di scena* è soprattutto un inno al teatro, alla sua capacità di resistere in tempi difficili, alla sua insostituibilità».

Toni Colotta

arte

Al Palazzo delle Esposizioni, fino al 10 marzo, c'è «La Via della Seta». La mostra, organizzata con l'American Museum of Natural History di New York, ripercorre il viaggio da Oriente a Occidente tra il VII e il XIV secolo d.C, attraverso quattro città: Chang'an, Turfan, Samarcanda e Baghdad.

Tra Oriente e Occidente, ecco «La Via della Seta»

APPUNTAMENTI

proposte per una settimana — *email: redazione@romasette.it*

Inizia il ciclo sulla creazione alla Chiesa del Gesù - Concilio: incontri dell'Ufficio catechistico e in due parrocchie
Inaugurazioni d'anno accademico - Convegno sulla Sala stampa vaticana - Presentazione libro del cardinale Marchetto

celebrazioni

IL COR APRE L'ANNO PASTORALE. In programma domani alle ore 19.30 nella chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio (via Tuscolana, 613) la Messa presieduta dal vicegerente monsignor Filippo Iannone, con la quale verrà inaugurato l'anno pastorale del Centro oratori romani.

VEGLIA DI PREGHIERA DEL MOVIMENTO PRO SANCTITATE. Il Movimento Pro Sanctitate celebra con una veglia di preghiera, domenica 11 alle 18 ai Santi Protomartiri Romani (via Angelo Di Pietro, 50), la Giornata della Santificazione Universale. Alle 19 la Messa.

università

INAUGURAZIONI D'ANNO ACCADEMICO/1: SANTA CROCE. Domani, alle 11, atto accademico di inaugurazione dell'anno 2012/2013 della Pontificia Università della Santa Croce (piazza Sant'Apollinare, 49). A presiedere i lavori, il vescovo prelato dell'Opus Dei e gran cancelliere dell'ateneo, Javier Echevarría. Dopo i saluti del rettore, monsignor Luis Romera, don Giuseppe Tanzella-Nitti, ordinario di Teologia fondamentale, terrà la lezione sul tema «Verità, credibilità e testimonianza». Concluderà la mattinata il saluto del gran cancelliere.

INAUGURAZIONI D'ANNO ACCADEMICO/2: ISTITUTO GIOVANNI PAOLO II. Martedì 6, alle ore 11, è in programma l'inaugurazione d'anno accademico del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia (piazza San Giovanni in Laterano, 4). Introdurrà i lavori la relazione del preside dell'Istituto monsignor Livio Melina; seguirà la prolusione «Famiglia, crisi e sviluppo» di Stefano Zamagni, docente di Economia Politica all'Università di Bologna.

INAUGURAZIONI D'ANNO ACCADEMICO/3: LATERANENSE. Venerdì 9, alle ore 11.15, la Pontificia Università Lateranense inaugura il nuovo anno accademico: dopo il saluto del cardinale Agostino Vallini, gran cancelliere, la prolusione del rettore, il vescovo Enrico dal Covolo. Seguirà il conferimento del dottorato honoris causa in Sacra Teologia al cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 10 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio presbiterale.

MERCOLEDÌ 7
Alle 17 in Campidoglio partecipa alla presentazione del libro di monsignor Marchetto «Il Concilio ecumenico vaticano II. Per la sua corretta ermeneutica».

VENERDÌ 9
Alle 11 partecipa all'inaugurazione dell'anno accademico della Pontificia Università Lateranense.
Alle 18 in San Giovanni presiede la Santa Messa in occasione della solennità della dedicazione della basilica lateranense.

DOMENICA 11
Alle 18 a San Giovanni in Laterano presiede l'ordinazione diaconale.

SINDONE, APPUNTAMENTO INTERRELIGIOSO AL REGINA APOSTOLORUM. Mercoledì 7 alle 15.30, il Pontificio Ateneo Regina Apostolorum (via degli Aldobrandeschi, 190), propone la tavola rotonda sullo «Studio e dialogo interreligioso sulla Sindone». Tra gli interventi, Bruno Di Porto, della comunità ebraica «Lev Chadash»; Yahya Pallavicini, presidente «Co.Re.Is»; Bruno Barberis, direttore del Centro di sindonologia di Torino; padre Rafael Pascual, direttore dell'Istituto Scienza e Fede dell'ateneo.

MELAZZINI ALLA CATTOLICA. Il Centro Ateneo per la Vita dell'Università Cattolica, con la collaborazione del Centro culturale di Roma, organizza il ciclo di incontri al Gemelli «La vita è degna, sempre». Primo appuntamento venerdì 9 alle 15.30. Interverranno, tra gli altri, Mario Melazzini, presidente nazionale Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica e direttore scientifico del Centro Nemo; Rodolfo Proietti, presidente del Centro di Ateneo per la Vita; Paolo Maria Rossini (Neurologia) e Massimo Antonelli (Anestesiologia).

LA SALA STAMPA VATICANA: TAVOLA ROTONDA ALLA LUMSA. Nell'aula magna dell'Università Lumsa (Borgo Sant'Angelo, 13), si terrà martedì 6 dalle ore 9.30 la tavola rotonda «La nascita e lo sviluppo della Sala stampa vaticana: dal Concilio ad oggi». Saluti del rettore Giuseppe Dalla Torre; di padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa della Santa Sede, e di Andrea Melodia, presidente dell'Unione Cattolica Stampa Italiana. Interventi di Gianfranco Svidercoschi, vaticanista; Giuseppe Ignesti, docente di Storia delle relazioni internazionali alla Lumsa; Gian Maria Vian, direttore dell'Osservatore Romano; monsignor Pierfrancesco Pastore, già vice direttore della Sala stampa; il giornalista Raniero La Valle; Frédéric Mounier, corrispondente vaticano di La Croix; Joaquìn Navarro-Valls, già direttore della Sala stampa; il cardinale Roberto Tucci. Le conclusioni saranno affidate a Gennaro Iasevoli, docente di Economia e gestione delle imprese editoriali alla Lumsa. Modera Vania De Luca, giornalista Rai, presidente dell'Ucsi Lazio.

incontri

CICLO SULLA CREAZIONE ALLA CHIESA DEL GESÙ. La parrocchia di San Marco al Campidoglio e la rettoria della Chiesa del Gesù, in collaborazione con il Pontificio Consiglio della Cultura, organizzano un ciclo di incontri dal titolo «In principio Dio creò… Alle origini della vita. Alle radici della fede». Primo appuntamento in programma domenica 11 alle 17 nella Chiesa del Gesù (piazza omonima). Il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, e Ferruccio De Bortoli, direttore del Corriere della Sera, dialogheranno su: «Cosmo e natura. La persona umana, "forgiata" da Dio. Una ecologia cristiana dell'ambiente e della persona».

formazione

CONCILIO/1: «LUMEN GENTIUM» A SANTA MARIA AI MONTI. Lunedì 5, nella parrocchia di Santa Maria ai Monti (via della Madonna ai Monti, 41) si terrà alle 20.45 un incontro di catechesi e rilettura dei testi del Concilio Vaticano II curato da don Enrico Ghezzi. Tema dell'incontro sarà la costituzione dogmatica «Lumen Gentium» promulgata da Paolo VI il 21 novembre 1964.

CONCILIO/2: SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI. L'Azione Cattolica della parrocchia di Santa Maria Maddalena de' Pazzi propone per giovedì 8 alle ore 21, nel teatro parrocchiale, l'incontro su «Conoscere il Concilio Vaticano II». Interverrà la teologa Manuela Terribile.

CONCILIO/3: L'UFFICIO CATECHISTICO FA TAPPA AI SANTI MICHELE E MAGNO. Prosegue sabato 10 il ciclo di incontri dal tema «La catechesi e il Concilio Vaticano II» organizzato dall'Ufficio catechistico diocesano in occasione dell'Anno della fede. L'appuntamento è previsto alle 9.45 nella chiesa dei Santi Michele e Magno, a due passi dalla basilica di San Pietro. Qui sarà analizzata la costituzione conciliare «Sacrosanctum Concilium».

CORSO PER SPOSI E FAMIGLIE A SANTA CROCE IN GERUSALEMME. Inizierà sabato 10 un percorso di formazione, organizzato da «Famiglie al centro», rivolto alle coppie di sposi che «desiderano riscoprire la bellezza del matrimonio». Padre Alfredo Feretti curerà gli incontri nella parrocchia di Santa Croce in Gerusalemme (omonima piazza) dalle 16. Ogni incontro si concluderà con la celebrazione eucaristica.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRO DI MONSIGNOR MARCHETTO. Mercoledì 7 alle 17, nella sala Pietro da Cortona dei Musei Capitolini in Campidoglio, verrà presentato il libro «Il Concilio Ecumenico Vaticano II. Per la sua corretta ermeneutica» di monsignor Agostino Marchetto, segretario emerito del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti. Interverranno il cardinale vicario Agostino Vallini, il ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione Andrea Riccardi, il cardinale Giuseppe Farina, bibliotecario emerito di Santa Romana Chiesa, e Giuseppe Pisanu, presidente della commissione parlamentare antimafia. Coordinerà Giovanni Maria Vian, direttore dell'Osservatore Romano.

LA DIOCESI ALLA RADIO: «CROCEVIA DI BELLEZZA» ED «ECCLESIA IN URBE». Sui 105 FM di Radio Vaticana, oggi alle ore 12.30, va in onda «Crocevia di bellezza». Mercoledì, alle ore 18.30, il notiziario «Ecclesia in Urbe» (on line su www.diocesidiroma.it, www.romasette.it e www.ucsroma.it; e sui 93.5 di Radio Mater il giovedì alle 18.30).

cinema — *le sale della comunità*

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021*	*Da merc. 7 a dom. 11* **Un sapore di ruggine e ossa** *Ore 15.30-17.50-20.10-22.30*
CARAVAGGIO *V. Paisiello, 24/i tel. 06.8554210*	*Da ven. 9 a dom. 11* **Molto forte incredibilmente vicino** *Ore 17.30-20-22.30*
DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612*	*Gio. 8 e ven. 9* **Gli equilibristi** *Ore 18-21* *Sab. 10 e dom. 11* **Il re leone** *Ore 16* *Sab. 10, ore 18-21, e dom. 11, ore 18* **Che cosa aspettarsi quando si aspetta**

Cinque coppie in dolce attesa, tra aspettative e problematiche della gravidanza. Tra queste Jules, esperta di fitness in un programma televisivo, e il suo compagno Evan, ballerino di successo, che devono riuscire a conciliare le loro carriere con l'arrivo di un figlio. Wendy, titolare di una boutique, è costretta a rivedere le sue idee sulla maternità, mentre Holly e Alex sono alle prese con il desiderio di adottare un bambino...

cultura

La Shoah tra memoria e storia conferenze alla Gregoriana

Un ciclo di conferenze gratuite e aperte al pubblico per «farsi carico della diversità degli approcci alla Shoah che negli ultimi sessant'anni hanno caratterizzato il dibattito e la memoria in Italia e in Europa, allo scopo di offrire orientamento a chi si sente interpellato da questa tragedia e a chi si trova davanti al compito di proporre forme di commemorazione per il nostro tempo». Così il gesuita Philipp Renczes, direttore del Centro Cardinal Bea per gli studi giudaici, spiega il senso della nuova iniziativa organizzata dalla Pontificia Università Gregoriana, in collaborazione con la Direzione del Master internazionale in didattica della Shoah dell'Università di Roma Tre e con l'Ufficio per la pastorale scolastica del Vicariato.
Gli incontri si terranno dalle 18 alle 20 presso la Gregoriana oppure a Roma Tre. Il primo appuntamento è per mercoledì 7 nell'aula magna dell'ateneo di piazza della Pilotta, e verterà sul tema «La tragedia della Shoah: una sfida per la didattica». A confrontarsi saranno David Meghnagi, professore a Roma Tre, e Frediano Sessi, docente all'Università di Brescia. Il secondo incontro si terrà il 21 novembre; quindi una conferenza al mese fino alla conclusione, l'8 maggio.
Info: Centro Cardinal Bea per gli studi giudaici - Pontificia Università Gregoriana: 06.6701.5522; *judaicstudies@unigre.it*; *www.unigre.it/judaicstudies*. **(G. R.)**

La platea alla presentazione del Dossier (foto Gennari)

I dati del 22° Dossier Caritas-Migrantes
Il vescovo Schiavon: «Potenziare la politica migratoria: semplificare le procedure e agevolare l'accesso al lavoro»
Monsignor Feroci: «Da Roma proposte e stimoli per il dialogo e l'accoglienza»

Immigrati, una presenza sempre più stabile

DI NICOLÒ MARIA IANNELLO

Roma si rivela ancora una volta il massimo polo di presenze straniere in Italia. E non solo, nell'area della provincia è aumentato di 44 mila unità il numero dei soggiornanti non comunitari, raggiungendo quota 297.602, circa il 17% in più rispetto al 2010. Sono solo alcune delle stime che riguardano la presenza degli immigrati sul territorio della provincia romana rese note dal 22° Dossier statistico Immigrazione realizzato dalla Caritas insieme alla fondazione Migrantes e presentato martedì scorso. Titolo del volume di quest'anno è «Non sono numeri», ispirato alla riflessione fatta da Benedetto XVI il 15 gennaio del 2012 in occasione della Giornata del Migrante e del Rifugiato.
A partire da questa istantanea dell'area capitolina monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana, spiega che «Roma si conferma la Capitale dell'immigrazione non solo perché accoglie il maggior numero di immigrati ma perché da essa provengono proposte e stimoli per il dialogo e l'accoglienza che sono un riferimento per tutto il Paese».
Proprio come «il Dossier, promosso dalla Chiesa di Roma 22 anni fa». E dal 1991 il volume tratteggia il profilo di un'Italia quale «terra d'asilo e di immigrazione» dove oggi risiedono regolarmente oltre 5milioni di immigrati. La maggior parte di essi, il 63,4%, vive al Nord, il 23,8% al Centro e il 12,8% al Sud; 2milioni e mezzo lavorano in settori poco ambiti dagli italiani, come i lavori a forte manovalanza. Ma anche per gli immigrati la crisi si fa sentire, dato che è in aumento il numero di disoccupati, ad oggi circa 310mila. Tuttavia, spiega monsignor Paolo Schiavon, presidente della Migrantes e vescovo ausiliare di Roma per il settore Sud, intervenuto alla presentazione del Dossier, «in tempo di crisi per gli italiani e gli immigrati è d'obbligo riuscire a convivere, avendo riguardo della dignità di ogni persona umana». In particolare, sottolinea il presule, è necessario «allargare i confini della geografia e del cuore senza più considerare chi viene da lontano come un concorrente e ponendo fine a ogni ideologia di contrapposizione» perché l'apporto degli immigrati si rivela positivo per il Paese «sul piano demografico, culturale e religioso». Nel futuro dell'Italia, quindi, «è iscritta l'immigrazione», prosegue monsignor Schiavon, auspicando che davanti ai problemi a essa connessi si possa parlare «con equilibrio e spirito costruttivo». Ma perché le cose cambino realmente è necessario «potenziare la politica migratoria in tema di semplificazione delle procedure riguardanti i documenti, come il rilascio di certificati o permessi di soggiorno per cui sono previste tasse eccessive». E non ultima la «stabilizzazione del permesso di soggiorno, insieme a una politica dei flussi migratori che renda più agevole l'accesso al lavoro per la manodopera straniera, restringendo così i canali irregolari». A fare eco alle parole di monsignor Schiavon è Franco Pittau, coordinatore del Dossier, che ricorda come «l'immigrazione costituisce un apporto economico per il "sistema Paese"» dato che «il confronto tra quanto gli immigrati pesano in termini di costi alle casse pubbliche e quanto essi versano evidenzia un beneficio per l'Italia pari ad almeno 1,7 miliardi di euro nel 2010». E queste cifre, spiega il ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione, Andrea Riccardi, dimostrano che oggi «cala il sipario sull'immigrazione percepita come invasione e comincia la stagione in cui la presenza degli immigrati nel nostro Paese diventa sempre più stabile».